

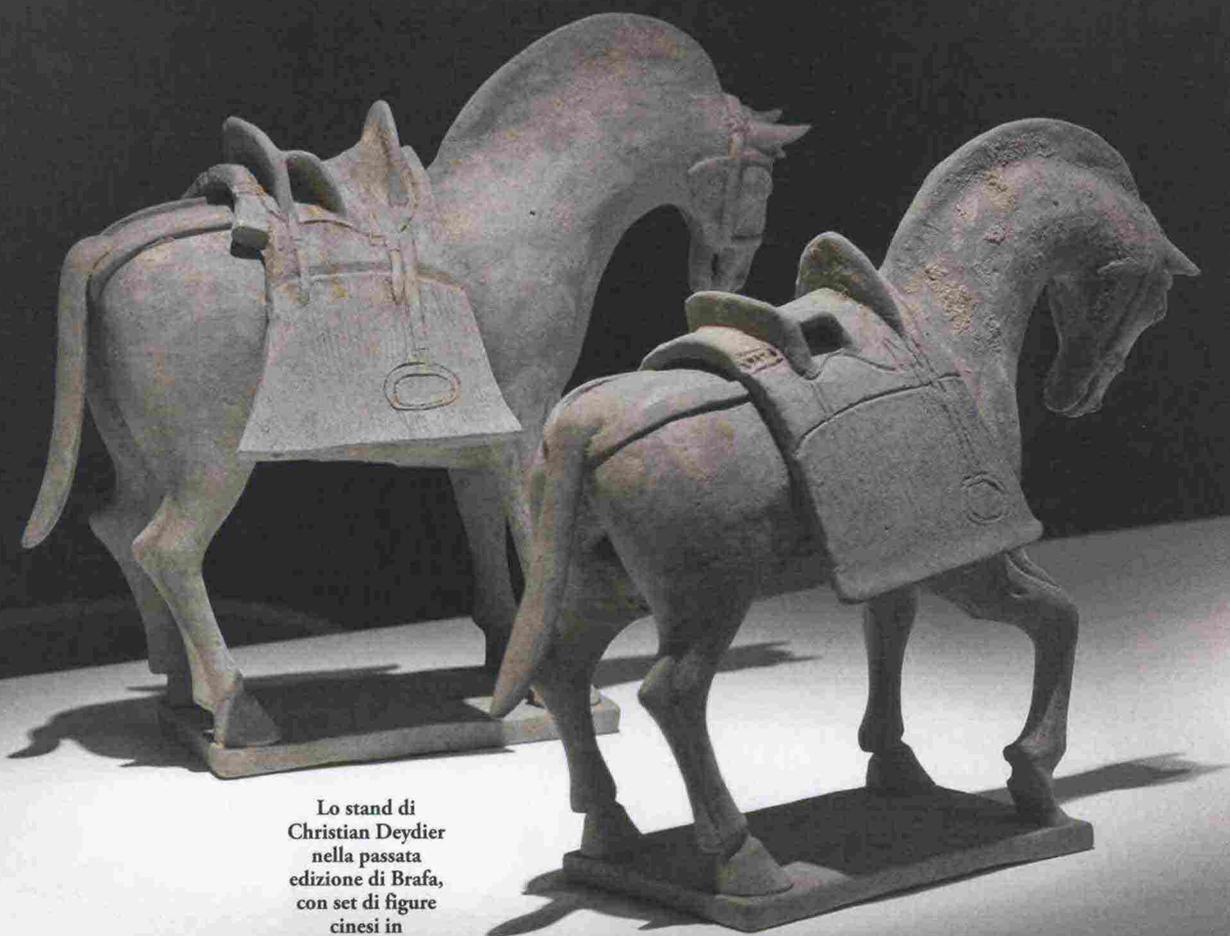
ANTEPRIMA

Brafa art fair

Fiera da record

La rassegna di Bruxelles, giunta alla 64^a edizione, continua a crescere: 135 i galleristi internazionali presenti quest'anno, un giro d'affari milionario e 64mila i visitatori nella passata stagione. Le proposte, super selezionate, vanno dagli old master all'archeologia, dall'arte etnica al contemporaneo e al design

DI LAURA CIVININI



Lo stand di Christian Deydier nella passata edizione di Brafa, con set di figure cinesi in terracotta, dinastia Wei (386-534).

60 • Antiquariato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«**A**vrai ancora bisogno di me, quando avrò 64 anni?», si chiedeva con ansia Paul McCartney nella canzone composta per il leggendario album *Sergeant Pepper's Lonely Hearts Club Band*. «A giudicare dal suo continuo successo, con milioni di fan in tutto il mondo, e dalla sua inesauribile creatività, questo potrebbe essere considerato un buon auspicio!». Così scherza Harold t'Kint de Roodenbeke, presidente di Brafa art fair, facendo riferimento al numero 64. Tante sono, infatti, le edizioni a cui è arrivata la rassegna antiquaria belga, che si tiene dal 26 gennaio al 3 febbraio nella storica sede del Tour & Taxis di Bruxelles. Organizzata dalla Foire des antiquaires de Belgique, Brafa è una

delle manifestazioni più antiche d'Europa ed è in continua crescita. Le 135 gallerie internazionali presenti quest'anno trattano archeologia, dipinti, sculture, mobili antichi e di design, ceramiche, gioielli, argenti, vetri, arte africana e orientale, fumetti e tappeti, in un arco temporale di oltre quattro millenni.

Qualità ed eclettismo. «Non ci sono ricette miracolose: il successo richiede in primo luogo duro lavoro e continuità», spiega il presidente della rassegna, al suo terzo mandato. «Le nostre tre parole d'ordine – qualità, eclettismo e convivialità – sono alla base della capacità della fiera di attirare un numero sempre maggiore di visitatori ogni anno. Miriamo a rendere Brafa ancora più completa; a stringere i criteri di selezione al fine di garantire la massima



TUTTI I NUMERI DELLA FIERA

Brafa art fair, giunta alla 64esima edizione, è tra le prime cinque rassegne di arte antica al mondo. Si tiene dal 26 gennaio al 3 febbraio al Tour & Taxis di Bruxelles e ospita 135 gallerie di fama internazionale, suddivise in 20 categorie, tra pittura, arredi, gioielli, archeologia, arte primaria e orientale, fumetti. Negli oltre 15mila metri quadri espositivi sono presentati circa 15mila oggetti, selezionati da una commissione di 100 esperti. Info: www.brafa.art

qualità possibile; a prestare attenzione alle tendenze di un mercato in perenne trasformazione». «Penso che sia importante fornire un certo livello di continuità, accogliendo i galleristi fedeli all'evento, ma anche offrendo nuove scoperte», continua l'Kint de Roodenbeke. Così, tra i **135 espositori** ci sono **16 new entry**, alcune delle quali italiane. Accanto a **Chiale fine art** di Racconigi (con sede anche a Bruxelles), **Brun Fine Art** (Milano-Londra), **Robertaebasta** (Milano-Londra), **Repetto gallery** (Londra), **Dario Ghio** (Montecarlo) e **Theatrum Mundi** (Arezzo), già presenti in passato, si aggiungono **Cortesi gallery** (Milano-Londra-Lugano), specializzata in movimenti artistici europei dagli Anni 60 fino ai giorni nostri, e **Sandro Morelli**, di Firenze, che porta un altorilievo di Madonna con bambino della bottega di Lorenzo Ghiberti del 1420-1430.

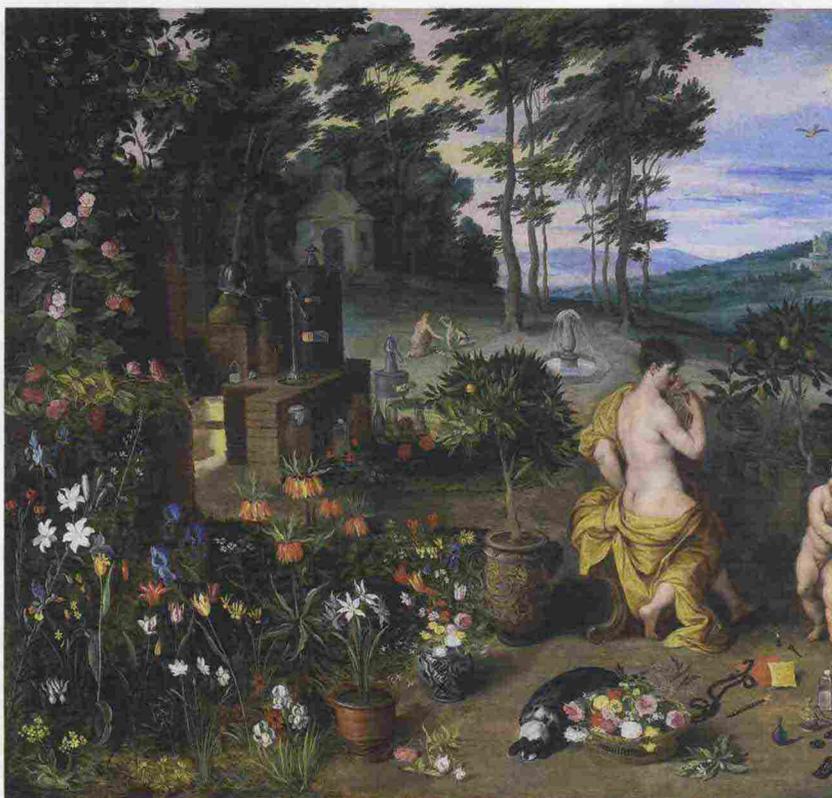
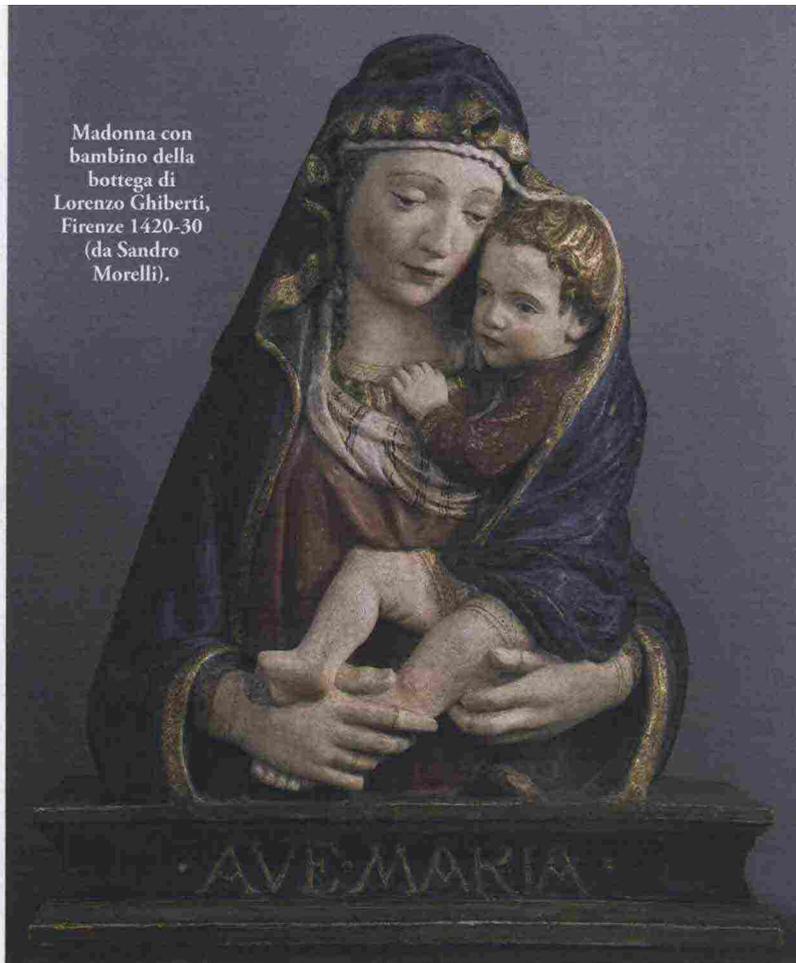
Mix di antico e moderno. Un tempo Brafa si concentrava esclusivamente su oggetti d'antiquariato e opere d'arte classica, ma gradualmente ha aperto le porte anche all'**arte moderna e contemporanea**. «Questo cambiamento riflette non solo la natura del mercato di oggi, ma anche il nostro desiderio di rivolgerci a un nuovo pubblico, più giovane», spiega il presidente. «Brafa è, in sostanza, una **fiera generalista**, ma l'arte antica è sempre ampiamente rappresentata. È vero che il contemporaneo va di moda e l'antiquariato sembra soffrire, ma in realtà i collezionisti dell'alta epoca a Bruxelles sono sempre numerosi. Senza contare il grande successo di settori quali **archeologia** o **arti primarie**». «Questa è un'epoca di **collezionismo incrociato**», prosegue l'Kint de Roodenbeke. «Intenditori ed esperti del settore sono spesso alla ricerca di opere specifiche da aggiungere alle loro raccolte, ma Brafa punta a suscitare l'interesse anche di coloro che sono forse meno specialisti, ma che stanno solo aspettando di essere conquistati dalla bellezza o dal fascino di un'opera».

Pubblico sempre più numeroso.

Per il quinto anno consecutivo Brafa segna un record di visitatori: sono stati oltre **64.000** nella passata edizione, con un incremento del 5 per cento, raggiun-

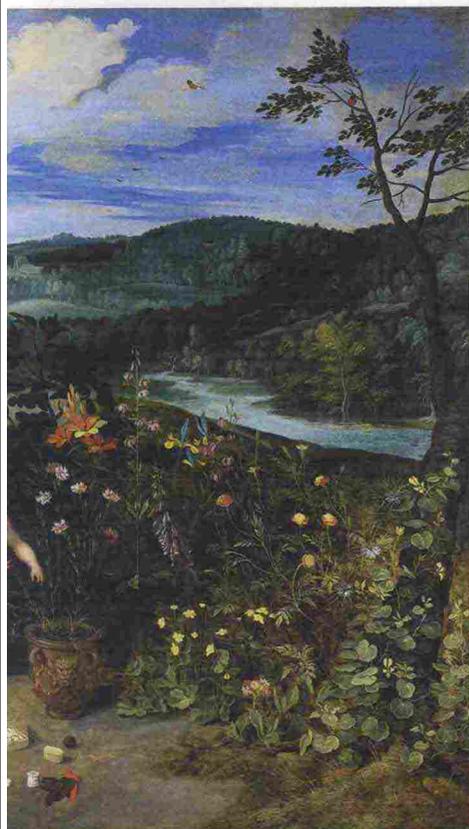
(continua a pagina 65)

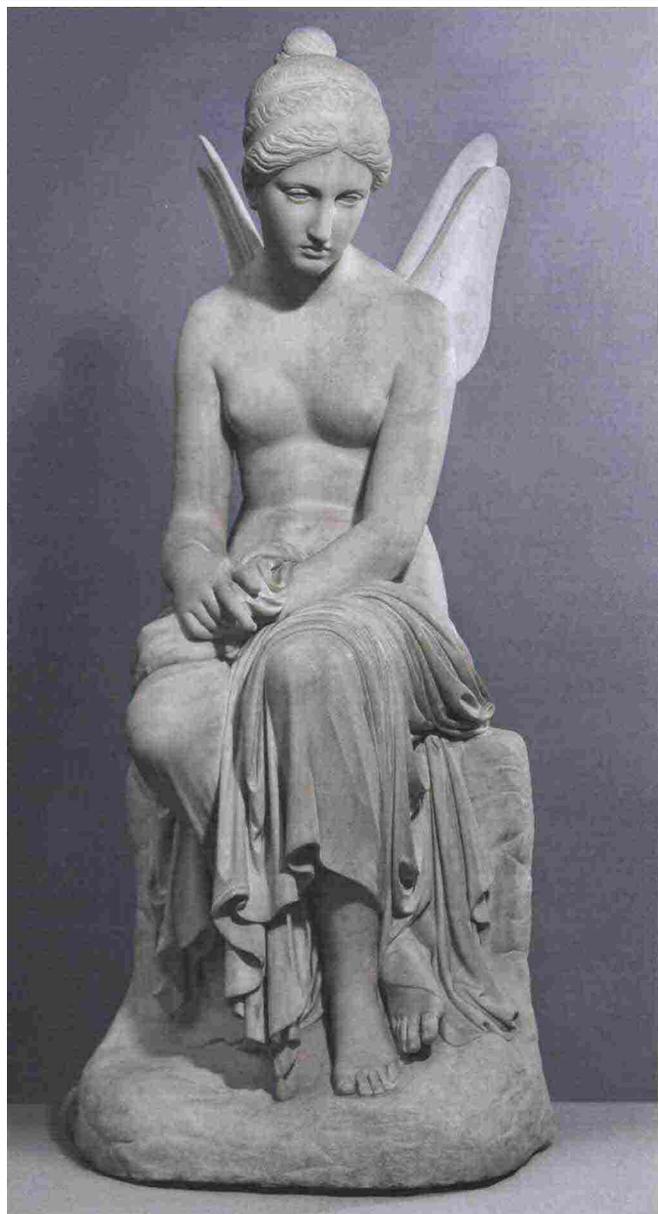
Madonna con bambino della bottega di Lorenzo Ghiberti, Firenze 1420-30 (da Sandro Morelli).





Sopra: girocollo art nouveau di Philippe Wolfers, Bruxelles, 1901-1902 (da *Epoque Fine Jewels*). Sotto: "Primavera o allegoria del profumo", olio su tavola di Jan Brueghel il Giovane (1601-1678) (da *Galerie Florence de Voldère*). A destra: cabinet attribuito a Thomas Hache (1664-1747), Francia (da *Costermans*).





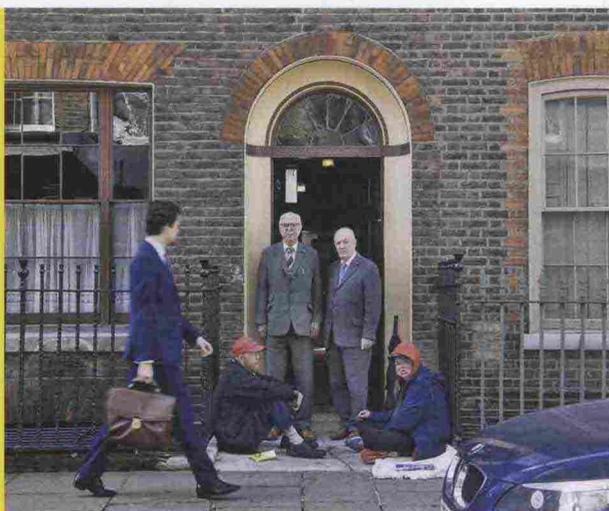
A sinistra: "Psiche abbandonata", marmo di Piero Tenerani, 1845, alto cm 120 (da Brun fine art).

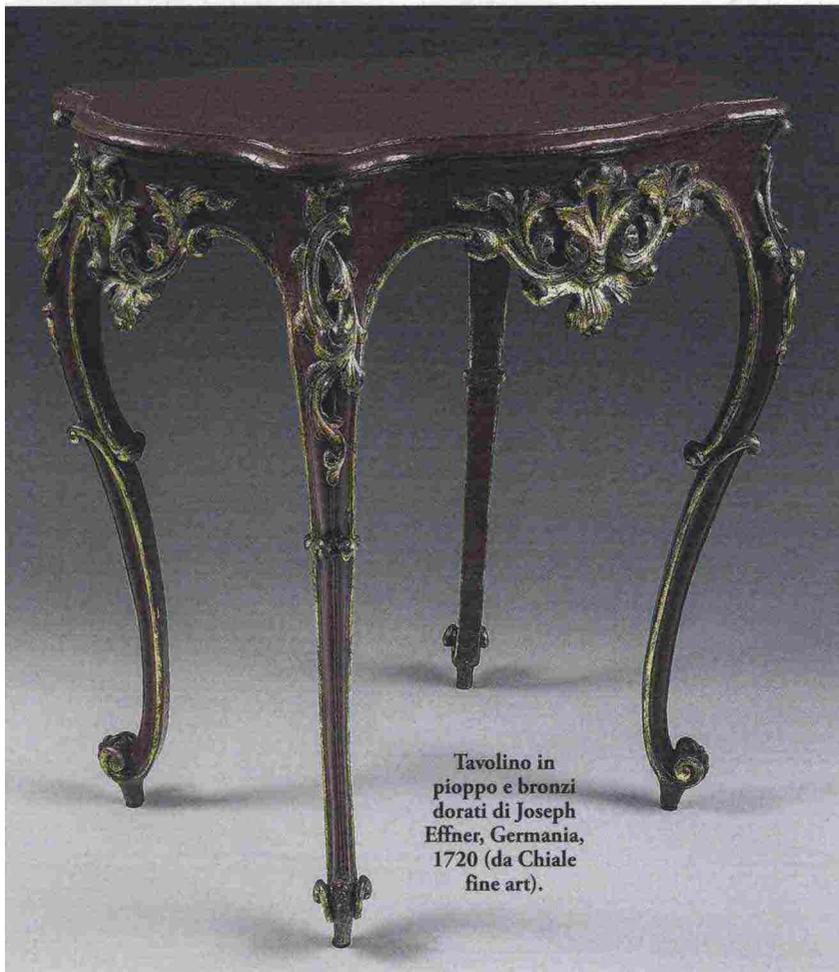
Sopra: argento di Heinrich Winterstein, Augusta, 1613-1615 (da Arschoot & Cie).

Sotto: "Early morning, The Artists set out for breakfast at Jeff's Cafe..." di Gilbert & George, 2017.

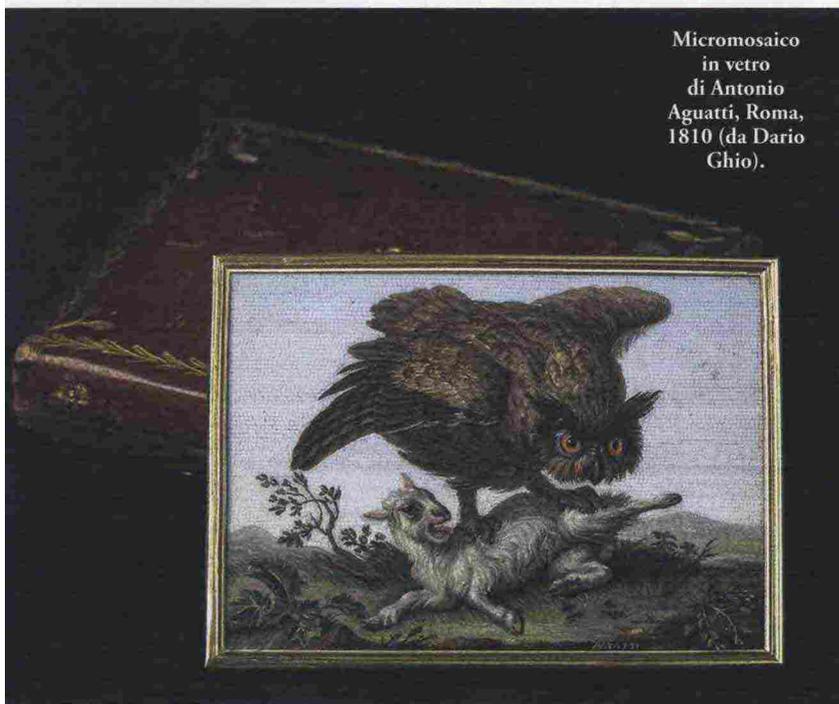
GILBERT & GEORGE

Ospiti d'onore dell'edizione 2019 di Brafa, i due irriverenti artisti britannici, che si definiscono "sculture viventi", portano in fiera alcuni lavori che fanno parte delle loro serie più recenti: "Jack Freak pictures" (2008), "London pictures" (2010), "Scapegoating pictures" (2013) e "Beard pictures" (2016). L'idea di invitare il duo inglese è nata da un legame ideale tra la loro produzione ironica e provocatoria e i surrealisti belgi: «C'è una stretta connessione tra il Surrealismo e il modo in cui Gilbert & George lanciano la loro sfida artistica al nostro tempo», spiega Christian Vrouyr, segretario della rassegna.





Tavolino in pioppo e bronzi dorati di Joseph Effner, Germania, 1720 (da Chiale fine art).



Micromosaico in vetro di Antonio Aguatti, Roma, 1810 (da Dario Ghio).

(segue da pagina 62)

to grazie alla maggior presenza di giovani e di pubblico straniero proveniente soprattutto da Olanda, Germania, Svizzera e Francia. Ottimo anche il livello delle vendite, con un crescente interesse dei collezionisti, sia pubblici sia privati. Tra gli elementi che spiegano il risultato, oltre all'altissima qualità dell'offerta, una politica dei prezzi legata alla realtà del mercato. Accanto a pezzi unici che l'anno scorso hanno registrato cifre d'eccezione, come la tela "L'Oracle" di René Magritte (1931) quotata 4 milioni di euro da Boon gallery, o il feticcio con chiodi della tribù Kongo venduto a 250mila euro dalla Galerie Guilhem Montagu, si poteva contare su oggetti alla portata di molti, come gli orecchini etruschi in oro venduti da Phoenix Ancient Art a 3.400 euro, o i pezzi di Sèvres-Cité de la Céramique proposti a partire da 1.800 euro. «Non abbiamo alcuna comunicazione ufficiale sulle vendite effettuate durante la fiera», fa sapere il presidente. «Tuttavia, il fatto che la maggior parte degli espositori torni anno dopo anno e che la lista d'attesa sia sempre più lunga mi pare un ottimo indicatore».

Grandi ospiti. Una rassegna all'interno della rassegna è organizzata dalla Camera reale degli antiquari del Belgio (Rocad). Per celebrare il centenario della sua fondazione, l'associazione presenta una selezione dei più prestigiosi capolavori venduti dai suoi membri durante la loro carriera, esposti grazie agli attuali proprietari. Tra questi, due tele di René Magritte, un Bodhisattva cinese del VI secolo d.C. e una rara statua Djenné in terracotta proveniente dal Mali. Infine, due ospiti d'onore, Gilbert & George, duo di artisti britannici di fama internazionale, celebri per il dialogo irriverente con la realtà quotidiana. «Tra gli obiettivi della manifestazione c'è proprio quello di far riflettere sul ruolo dell'arte nelle nostre vite, sullo spirito del collezionismo e sulla professionalità dei galleristi», spiega t'Kint de Roodenbeke. «Investiamo ogni anno in progetti che possano far comprendere che tutta l'arte è contemporanea: dall'archeologia all'argenteria del '700, fino a Gilbert & George!». ◊